

L'azienda si rifiuta di aprire qualsiasi negoziato con i lavoratori. Anche ieri gli operai non sono entrati in fabbrica

La Fiat non tratta, Melfi resta bloccata

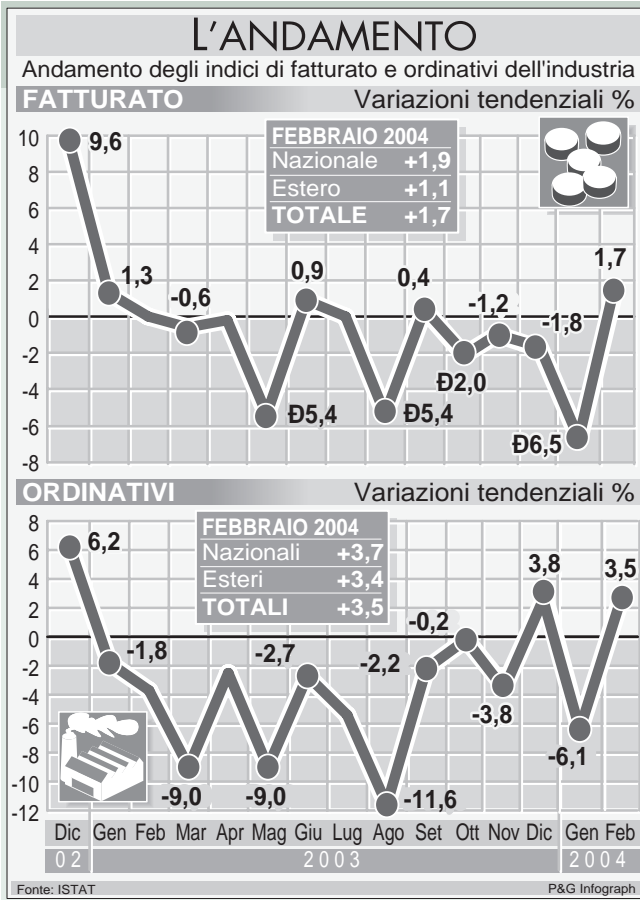
Rinaldini (Fiom): «Atteggiamento inqualificabile». Posizioni diverse tra i sindacati

Angelo Faccinotto

MILANO Ancora blocchi a Melfi. E ancora tensione. La protesta dei lavoratori della Fiat-Sata continua. Anche ieri gli operai non sono entrati in fabbrica e l'intera area industriale è rimasta chiusa. Mentre all'orizzonte non si vedono soluzioni. Anzi. L'incontro convocato per ieri mattina in Regione è stato disertato dal Lingotto. E le dichiarazioni concilianti rilasciate da Morchio - «noi siamo aperti al dialogo, evidentemente questa è una sfida difficile: si tratta di rilanciare l'industria dell'auto in Italia» - così come gli inviti dell'assessorato alle Attività produttive della Basilicata, che sulla questione ha chiesto al governo l'apertura di un tavolo di confronto, non hanno avuto alcun seguito pratico. Risultato, tutto fermo. E tensione alle stelle.

«La protesta continuerà finché non ci sarà l'incontro, urgentissimo, richiesto - dice il responsabile auto della Fiom, Lello Raffo (e conferma il segretario Rinaldini in serata) -. È da quattro anni che non abbiamo una vera riunione di natura sindacale». I soli vertici con le segreterie nazionali - spiega - non bastano. Perché, certo, ci sono da discutere le strategie di gruppo, c'è da discutere il futuro dello stabilimento. Ma ci sono anche le questioni, urgenti e attuali, illustrate in un documento che lunedì è stato consegnato all'azienda: dall'organizzazione del lavoro e dei turni, al salario.

«Che la Fiat rifiuti il negoziato è inqualificabile - dice il leader della Fiom, Gianni Rinaldini -. Non può fare quello che vuole, gestendo unilateralmente condizioni lavorative non più tollerabili. Non si gestisce un'azienda con 2.500 provvedimenti disciplinari». E, per quanto tra le diverse organizzazioni di categoria ci sia disparità di vedute sulle iniziative di lotta - che Federmeccanica considera «illegittime» e il sottosegretario al Lavoro, Sacconi, definisce di «puro ludismo» scatenando le reazioni sindacali - la condanna del comportamento aziendale non è solo della Fiom.



industria

Un «brodino» a febbraio per fatturato e ordinativi

A febbraio il fatturato dell'industria è cresciuto dell'1,7% rispetto al febbraio 2003, e gli ordinativi del 3,5%. Gli aumenti congiunturali risultano, invece, rispettivamente del 2,4% e del 4,1%. Lo comunica l'Istat rilevando che il fatturato è cresciuto tendenzialmente sia sul mercato interno (più 1,9%) che su quello estero (più 1,1%) così come gli ordinativi, cresciuti del 3,7% sul mercato interno e del 3,4% su quello estero.

Se si analizzano però i primi due mesi del 2004, i dati diventano negativi. Infatti rispetto ai primi due mesi del 2003, il fatturato dell'industria è diminuito del 2,3% (meno 1,6% sul mercato interno e meno 4% sul mercato estero). Nello stesso bimestre si registra anche una diminuzione tendenziale degli ordini dell'1,2%, derivante da riduzioni del 0,8% per gli ordinativi provenienti dal mercato interno e del 2% per quelli provenienti dall'estero.



Operai della Fiat di Melfi durante la protesta del dicembre scorso. Foto di Laporta/Contrasto

Dalla Fiat, finora, sono arrivati soltanto comportamenti «arroganti e irrazionali», afferma il segretario generale della Uilm, Antonino Regazzi. Come, appunto, le decisioni di sabato e di ieri: mettere in libertà i lavoratori dopo uno sciopero dei dipendenti dell'indotto. Ieri, quello della Arvil, l'azienda addetta al trasferimento delle merci all'interno dello stabilimento.

Ma a preoccupare lavoratori e sindacato non sono soltanto i destini di Melfi e del suo indotto. La Fiom, ieri, ha rilanciato l'allarme Mirafiori. Lo stabilimento torinese della Fiat, secondo i metalmeccanici Cgil, continua a far la parte della cenerentola del gruppo. «Si producono 793 vetture al giorno anziché le mille promesse da Morchio e da Umberto Agnelli - afferma Claudio Stacchini, responsabile dell'ufficio sindacale della Fiom torinese - e, se non si farà più la Punto, si scenderà a 640». Intanto i risultati di questa situazione si vedono. In questi giorni a Mirafiori 3.550 lavoratori - quasi la metà degli operai rimasti - sono in cassa integrazione e lo rimarranno anche la prossima settimana. E, proprio a causa della cig, la produzione di quattro dei sei modelli «torinesi» è rimasta ferma, dall'inizio dell'anno, per due mesi. Anche il miglioramento di vendite e quote di mercato non sembra giovare, in questo senso, ai dipendenti del Lingotto. «È ottenuto a spese della produzione in Italia, che nel primo trimestre ha subito un calo del 16,2 per cento» - spiegano alla Fiom. «Non si può accettare che la fabbrica si spenga lentamente nell'indifferenza della città - afferma il numero uno della Fiom provinciale, Giorgio Airaud - . Se la Fiat non risponderà entro questa settimana alla richiesta di un incontro i sindacati metteranno in campo iniziative di mobilitazione». Una preoccupazione, questa, condivisa anche da Regazzi, che afferma: «Tutti gli stabilimenti Fiat hanno definita la loro vocazione, solo Torino ancora non ce l'ha». Nei prossimi giorni si vedrà se la disponibilità al dialogo dichiarata dal Lingotto è reale.

Lingotto

Morchio: i primi mesi migliori del previsto

MILANO «Per quanto riguarda il primo trimestre siamo andati un po' meglio delle nostre previsioni». Ad affermarlo è l'amministratore delegato della Fiat, Giuseppe Morchio, che afferma che, comunque, ad esaminare i dati sarà l'11 maggio il consiglio di amministrazione del gruppo. Quel che è certo, per il momento, è la conferma degli obiettivi. Il Lingotto, dice Morchio, punta a raggiungere il pareggio, a livello operativo di gruppo, già

nel 2004. «Stiamo rispettando le tappe del piano di rilancio - sostiene - e proseguendo nella sua attuazione. Stiamo marciando secondo i tempi ed i modi previsti».

E per quel che riguarda l'auto? È una sfida difficile e molto importante, afferma Morchio. E in quest'ottica va visto anche quanto sta accadendo a Melfi. «Questa è una fase di grande impegno e di grande sforzo. Credo che su questi obiettivi dobbiamo essere concentrati ed avere il sostegno di tutti. Quando ci saranno dei risultati, le ricadute saranno positive per tutti, per il paese e per tutte le persone che lavorano nel gruppo. Il 2004 è un anno molto delicato e molto importante per il nostro piano di rilancio e quindi richiede forte coesione e consapevolezza che stiamo giocando una partita decisiva».

Intanto alla Fiat Auto, per il rafforzamento manage-

riale, sarebbero in arrivo nuove nomine. Alla Qualità, alle dirette dipendenze di Herbert Demel, dovrebbe venir nominato Stefan Ketter, un passato tra Volkswagen e Bmw. Mentre dal primo maggio Mario Mairano sarà il nuovo responsabile della direzione Risorse umane in sostituzione di Paolo Gasca che assumerà la responsabilità dell'ente Affari internazionali di Fiat spa.

Intanto si parla dell'arrivo di Martin Leach - l'ex responsabile di Ford Europe, già in predicato lo scorso anno di assumere la guida di Fiat Auto - ai vertici della Maserati. La notizia, diffusa da *Automotivnews*, è stata però smentita dalla casa del Tridente. «Non ci risulta» - ha affermato un portavoce. Mentre dal canto suo Giuseppe Morchio ha glissato sottolineando che la questione è di competenza «di Maranello, cioè degli uomini del gruppo Ferrari-Maserati».

«Contratto subito, o bloccheremo i grandi cantieri». Legno, trattative interrotte

Un milione di edili allo sciopero

MILANO Rinnovo del contratto a rischio per il milione di lavoratori dell'edilizia. Ad oltre cento giorni dalla scadenza l'Ance continua a rinviare il momento del confronto decisivo.

«Una posizione inspiegabile ed inaccettabile - afferma il segretario generale della Fillea-Cgil, Franco Martini, concludendo ieri a Napoli l'attivo interregionale unitario della categoria - dal momento che questo settore ha alle spalle anni di crescita ed ha davanti a sé una prospettiva di mercato ancora positiva, sicuramente una delle migliori tra i settori che contribuiscono alla formazione del pil». «In queste ultime settimane - ricorda - abbiamo anche prodotto atti significativi con tutte le parti sociali, in sede ministeriale, per sostenere il settore, a partire dalle iniziative che combattono il lavoro nero e irregolare. Non si capisce perché ci si ostina ad impedire il rinnovo».

«La linea che segue l'Ance - aggiunge Martini - è una linea non condivisibile: vuole rinnovare un contratto possibilmente a costo zero e avendo le mani ancora più libere per organizzare i cantieri, quindi puntando ad un regime di massima flessibilità non governata. Questo è inaccettabile anche perché molte imprese hanno la responsabilità di non aver introdotto in questi anni di crescita i necessari interventi per qualificare il lavoro e le imprese in edilizia». «Ecco perché - ha concluso Martini - la piattaforma sindacale ha chiesto un massiccio investimento in termini di formazione professionale e di tutela e sicurezza del lavoro, nonché un rafforzamento delle regole che contribuiscono al processo di regolarizzazione delle imprese. L'Ance si ostina a rifiutare questo terreno di confronto. Se l'incontro di domani (oggi per chi legge, ndr) sarà ancora considerato dall'Ance interlocutorio è inevitabile che la categoria deciderà lo stato di agitazione per chiedere di stringere i tempi».

E proprio per cercare di spingere l'associazione imprenditoriale ad avviare la fase conclusiva del confronto ieri, a Milano, Roma e Napoli, il sindacato ha chiamato a raccolta i propri quadri. Oggi e domani, come ricordato, è in programma quello che potrebbe essere il faccia a faccia decisivo. Se non si arriverà alla firma - la piattaforma prevede, fra l'altro, un aumento salariale di 90 euro mensili, al terzo livello - la mobilitazione della categoria sarà inevitabile. E con essa il blocco dei grandi cantieri, a cominciare, a Milano, da quelli della Scala e della Fiera.

Per una mobilitazione possibile, un'altra decisa. Nel comparto, quelle degli edili non è la sola vertenza aperta. Ieri si sono interrotte le trattative per il rinnovo del con-

tratto dei quasi 300mila lavoratori del legno. E i sindacati, unitariamente, hanno deciso di proclamare otto ore di sciopero su tutto il territorio nazionale. «Con Federlegno e con Unital-API - spiega Piero Baroni, segretario della Filca-Cisl - ci siamo lasciati senza aver fissato una nuova data d'incontro, visto che le rispettive posizioni risultano molto distanti, rendendo impossibile scrivere un testo di accordo».

Due i punti di maggiore attrito tra sindacati e imprenditori: l'armazione del cantiere, e quella sull'orario di lavoro. Oltre all'esigibilità della contrattazione di secondo livello.

Lo sciopero si terrà nei prossimi giorni, ma ancora non sono state decise né la data né le modalità.

a.f.

lavoro

Exide occupata contro la chiusura. Il sindacato: ora intervento pubblico

MILANO Un intervento pubblico per salvare l'Exide, la ex Magneti Marelli di Casalnuovo (Napoli), di cui nuova proprietà, un fondo di investimenti americano, ha deciso la chiusura. E più in generale per salvare l'occupazione e rilanciare il Mezzogiorno. La proposta è stata lanciata ieri nel corso di un'assemblea - che si è tenuta nella fabbrica, occupata da lunedì dai 172 dipendenti - dal segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini.

«Tutte le iniziative che il sindacato e le istituzioni stanno mettendo in campo - ha affermato Rinaldini - sulla questione dell'Exide, devono porsi un obiettivo preciso: il passaggio della vicenda dal ministero delle Attività produttive alla Presidenza del Consiglio. Lì si capisce veramente se il governo è davvero interessato a risolvere questa difficile vertenza o se non sta, invece, solo prendendo tempo».

Le segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uilm appoggeranno concretamente i lavoratori dell'Exide chiedendo al governo, ed in particolare alla presidenza del Consiglio, di farsi carico della situazione.

LA MIA SCUOLA: PUBBLICA, DI QUALITA' PER TUTTI

GIORNATE DI MOBILITAZIONE STRAORDINARIA PER LA SCUOLA - PER L'UNIVERSITA' - PER IL SAPERE

Mercoledì 21 Aprile:
Anagni - Andrea Ranieri
Sala consiliare ore 18.00
Latina - Flaminia Saccà - Gianni Orlandi
Victoria Residence, v. Rossetti ore 17.30

Giovedì 22 Aprile:
Ladispoli - Carlo Leoni
Piazza Marescotti ore 17.00

Martedì 27 Aprile:
Velletri - Luciana Grignaffini
Cattedrale S. Clemente ore 17.30

Martedì 4 Maggio:
Passocorese - Luciano Modica
Sala Polivalente comunale, v. Giulio Cesare ore 17.30

Venerdì 7 Maggio:
Viterbo (Loc. La Quercia) - Piero Fassino
Ex Seminario La Quercia ore 16,30

www.sinistragiovanilelazio.it **www.dslazio.it**